

CCCXLIV SEDUTA

MARTEDI 29 MARZO 1966

Presidenza del Presidente LANZA
 indi
 del Vice Presidente COLAJANNI

INDICE

Disegni di legge:

(Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale):

PRESIDENTE	729
« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario 1966 » (506/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	729, 738, 763
CORTESE	729
GIACALONE DIEGO, Assessore alla pubblica istruzione	738

La seduta è aperta alle ore 10,45.

NICASTRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame di disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa al punto 1 dello ordine del giorno: « Richiesta di procedura di urgenza con relazione orale per il disegno di legge: Agevolazioni per l'incentivazione dell'attività edilizia in Sicilia ». (514)

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, pongo in votazione la richiesta di procedura d'urgenza.

Pag.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvata)

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno 1966 » (506/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto 2) dello ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno 1966 ».

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, il Gruppo parlamentare comunista, in ordine alla formazione di questo Governo e nel corso del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche dello stesso, ha già chiarito le sue posizioni politiche e motivato la sua ferma opposizione.

Per quel che riguarda il bilancio, il relatore di minoranza, collega Nicastro, ha ampiamente e dettagliatamente esposto le nostre critiche di fondo al documento e alla politica che in esso si esprime.

Il Gruppo parlamentare comunista, pertanto, non ritiene di dovere intervenire nella parte generale del bilancio, se non con una breve, riassuntiva dichiarazione, che io ren-

derò oggi all'Assemblea, sperando che gli assessori, i quali alle riunioni della Giunta del bilancio non sono intervenuti per ragioni che ritengo giustificate, possano darci alcune compiute delucidazioni prima delle dichiarazioni conclusive del Presidente della Regione.

Desidero preliminarmente richiamare, se il Presidente me lo consente, la situazione venutasi a creare alcuni giorni or sono in questa Assemblea, quando il Governo e la sua maggioranza si opposero decisamente alla richiesta da noi avanzata, di approvare lo esercizio provvisorio.

Sostennero, il Governo e la maggioranza, che essendo il bilancio il documento fondamentale per l'attività dell'Amministrazione regionale, essi avevano interesse a discuterlo rapidamente. Non mancarono allora delle agenzie giornalistiche le quali diffusero la notizia che il Gruppo parlamentare comunista avrebbe iniziato l'ostruzionismo sul bilancio. Come è noto, l'ostruzionismo non c'è stato; il bilancio è stato esitato dalla Giunta del bilancio con gravi lacune sia per quanto riguarda informazioni da noi chieste, e non fornite dal Governo, sia per quanto riguarda l'esame specifico di alcuni problemi nel frattempo maturati, sui quali siamo in attesa che il Governo ci fornisca una risposta, perchè la discussione possa rapidamente essere conclusa entro la settimana.

Il Gruppo comunista rinunzia ad intervenire ulteriormente perchè ritiene che la discussione generale si possa chiudere nella giornata di oggi. Questo non dipende, evidentemente, solo dal Gruppo parlamentare comunista; ma vogliamo dare l'esempio perchè riteniamo che ogni forza politica della Assemblea debba assumersi la responsabilità di scegliere tra i lunghi discorsi e l'esigenza che al voto si arrivi al più presto. Quali sono quindi, onorevole Presidente, le nostre proposte, prima di entrare nel merito del dibattito? Noi proponiamo a tutte le forze politiche di questa Assemblea, che la discussione generale del bilancio venga chiusa stasera.

Con ciò non intendiamo fare marcia indietro in ordine alla possibilità che al voto del bilancio si arrivi sabato prossimo. La chiusura della discussione generale entro stasera consentirebbe, piuttosto, di evitare lo spettacolo disdicevole di sedute che si trascinano

a vuoto per tutto il corso della settimana, nei giorni in cui saranno assenti i deputati democristiani membri del Consiglio nazionale della Democrazia cristiana. Nè il Gruppo parlamentare comunista ritiene di doversi prestare alle speculazioni di coloro che lo accusano di voler fare l'ostruzionismo, occupando, esso solo, tutte le giornate, da ora a sabato, per discutere il bilancio nelle sue rubriche, perchè questo apparirebbe all'esterno come un tentativo di far perdere tempo all'Assemblea.

Dette queste cose, onorevole Presidente, e in attesa che ella voglia adoperare tutto il suo prestigio perchè nessuna sospensione venga messa in atto, e perchè il bilancio possa essere votato, in ultima analisi, anche sabato, io mi soffermerò brevemente su alcuni punti fondamentali che attendono una risposta da parte di alcuni Assessori.

La prima questione riguarda il problema del Piano di sviluppo economico e quindi lo onorevole Mangione, titolare dell'Assessorato dello sviluppo. Avremmo voluto, in Giunta di bilancio, domandare all'onorevole Mangione quali criteri presiedono al suo lavoro, per quel che riguarda i tempi, i metodi, i contenuti e la sistematica generale della programmazione siciliana. E' evidente che non entrerò nel merito, anche perchè, già nel momento in cui il Presidente della Regione ha enunciato i temi della programmazione, ho esposto le preoccupazioni del Gruppo comunista. Preoccupazioni, anzitutto, per il fatto che il Piano Pieraccini nazionalmente, dopo le dichiarazioni di Moro, è un piano praticamente inesistente come programma globale di sviluppo perchè consiste in una serie di programmazioni di settore; e quindi un piano regionale che voglia ancorarsi al Piano Pieraccini è pregiudicato, vanificato in partenza.

Il secondo motivo di preoccupazione sorge quando si dice che dobbiamo cercare di finanziare il piano regionale con la doverosa integrazione dei finanziamenti statali. Io mi auguro che non si ripeta la situazione creata con le norme di attuazione in materia finanziaria, e precisamente, con la mancata imputazione nel bilancio dello Stato delle somme che debbono essere versate alla Sicilia in corrispondenza al gettito dei tributi di

sua spettanza. Da ciò deriva infatti la più grave incertezza circa la copertura finanziaria del nostro bilancio, mentre assistiamo allo arzigogolio tecnico da parte degli uffici centrali e alla volontà politica degli organi statali competenti, di mettere in mora o distorcere le norme di attuazione in materia finanziaria. Io mi auguro che questo precedente non serva per rendere subalterno il piano regionale siciliano ad eventuali finanziamenti nazionali, che sappiamo a quali condizioni vengono offerti alla Regione siciliana.

In terzo luogo, noi vorremmo che l'Assessore ci fornisse assicurazioni in ordine al problema della strumentazione democratica del piano, cioè al problema del collegamento del piano coi comuni, con le province, che — mi si consenta di dirlo con chiarezza — per l'onorevole Grimaldi erano diventati delle piattaforme per riunioni più o meno demagogiche nelle quali egli andava a raccontare dove dovevano essere distribuiti i miliardi del fondo di solidarietà, attribuendo la maggiore fetta di finanziamenti ai Comuni e alle province nelle quali si trovava in quel momento, sia che si trattasse di Caltanissetto o di Vittoria o di Augusta o di altro qualsiasi paese della Sicilia. Per noi invece la strumentazione democratica del piano di sviluppo consiste in un legame fra centro e periferia, attraverso il quale possa esprimersi la programmazione dal basso, possano farsi valere le indicazioni delle consulte zonali previste dalla legge che istituisce l'Ente di sviluppo agricolo, possano pesare tutte le indicazioni provenienti dalle province: strumentazione democratica, infine, nella quale tutti i problemi della periferia possano essere sentiti realmente come elemento integrante, dal basso, della programmazione regionale.

Su questo punto posso quindi concludere così: quando avremo il Piano regionale? Quale tipo di Piano avremo? Quali sono i tempi occorrenti all'onorevole Mangione? Si parla di maggio; ma che cosa il Governo presenterà a maggio, quale piano? Presenterà solamente gli indirizzi generali del piano che poi dovranno essere esaminati dalla Assemblea? Si tenga presente che siamo ad un anno dalle elezioni regionali. Tutto ciò crea la premessa e autorizza la speranza che l'onorevole Mangione voglia presentarci un

piano organico che impegni la vita della nostra Regione e l'attività dell'Amministrazione regionale, per una congrua prospettiva di anni, se veramente vogliamo parlare di programmazione.

Ma l'onorevole Mangione, come Assessore allo sviluppo economico, non è solo l'Assessore del Piano, è anche l'Assessore di quelle « anime morte » che sono gli enti economici regionali. E' l'Assessore che presiede agli enti economici regionali, che li deve controllare, che deve indirizzarli. Di questi enti regionali ci auguriamo che l'Assessore, nella sua risposta, voglia darci un quadro d'insieme tenendo presente la loro funzione di strumenti della programmazione. Che cosa, per esempio, ci sa dire l'onorevole Assessore della Azienda Asfalti? Che cosa ci sa dire della produzione di zolfo che è al di sotto dei minimi previsti dagli accordi con la C.E.E.? Siamo arrivati alla produzione di 585 mila tonnellate di zolfo allo anno, mentre, aumentando la produzione, potremmo esportare zolfo vantaggiosamente, — dato che lo zolfo qua è a 60 mila lire a tonnellata — nell'area del Mediterraneo, per la crescente richiesta di zolfo e per la estesa...

TOMASELLI. E il costo qual è?

CORTESE. Su questo problema dei costi, onorevole Tomaselli, io mi permetterò di fare una piccola parentesi. Nessuno parla di costi economici in senso assoluto, io sto dicendo solo che oggi la maggiore domanda di zolfo sul mercato internazionale ha fatto arrivare il prezzo internazionale dello zolfo a tali livelli — e non per una situazione congiunturale, ma per una costante tendenza — che i nostri costi di produzione — la maggioranza di tali costi — sono diventati economici.

Le miniere che sono rimaste in mano ai privati e che stanno lavorando intensivamente per produrre, trovando le misteriose vie del Signore, come suol dirsi, per vendere lo zolfo in maniera clandestina, lo vendono a 50 mila lire la tonnellata e lo producono a 35-36 mila.

TOMASELLI. Solo in qualche caso; generalmente i costi sono più alti dei prezzi.

CORTESE. No, non mi riferisco alle eccezioni, come la Floristella che ha il più alto

tenore di zolfo di tutte le altre miniere siciliane. Mi riferisco a miniere già in possesso dell'Ente Minerario, nelle quali il procedimento di flottazione dello zolfo e la lavorazione di tutta una serie di derivati, fanno sì che oggi lo zolfo, in generale, si possa produrre a costi economici.

Sul problema della economicità dello zolfo, comunque, possono darsi differenti valutazioni in ordine alla possibilità di pervenire a tale risultato in tutte le miniere siciliane, ma non possono esservene relativamente alla situazione favorevole del mercato, che è un fatto certo.

Ma il punto più grave, il vero problema, è un altro: si lavora nelle miniere gestite dallo Ems? Sto facendo una domanda molto precisa. Ebbene, in un convegno di minatori comunisti noi abbiamo documentato il caos della direzione tecnica di tutte le miniere: turni di lavoro di otto ore ridotti a due ore, operai che arrivano alle otto di mattina e alle dieci non hanno più niente da fare, miniere che hanno ridotto del 75 per cento la loro produzione, settori di lavoro dove cinque operai producevano un certo numero di tonnellate di zolfo, e oggi quindici ne producono la metà. La colpa è degli operai? No. E' degli ingegneri che non sanno dare le direttive? No. La colpa è invece della direzione dello Ems, della penetrazione monopolistica nello Ems, del fatto che si vuole dare all'Ems un ruolo subalterno ai monopoli; sicchè, quando si farà il conto, fra qualche mese o qualche anno, dei miliardi che l'Ente avrà speso, ci sentiremo dire dall'onorevole La Malfa: Beh, questo Ems è costato tanti miliardi, e ha dato tante tonnellate di zolfo: lo zolfo in Sicilia ci è costato cento mila lire a tonnellata!

Questo è lo scopo, screditare l'Ente economico pubblico: e noi stiamo a guardare!

Allora noi abbiamo detto: vogliamo le conferenze di produzione; occorre in ogni miniera promuovere le conferenze di produzione assieme ai tecnici e agli operai, per fare un attacco a fondo alla direzione dell'Ems, perchè vogliamo che l'operaio che ha il suo stipendio, lavori e produca e che nelle miniere vi sia il massimo rendimento.

Problema della Sofis. Dobbiamo trasformarla in ente pubblico. Bene. Un disegno di legge in tal senso l'abbiamo presentato alcuni anni prima dell'onorevole D'Angelo e già

ce ancora presso la Commissione industria. Che cosa è la Sofis per ora? E' una Società paralizzata, una Società che non può fare niente, uno strumento — come voi avete detto col vostro ordine del giorno — che va riorganizzato. Come lo vuole riorganizzare l'onorevole Mangione? Intanto cominci ad impedire le assunzioni, a bloccare le consulenze di favore, a non lasciare che la Sofis continui ad essere un baraccone di assunzioni, di pressioni e di ricatti reciproci; intanto cominci a fare questo. Ma oltre a fare questo, tenga presente l'Assessore che vi sono 4500 metallurgici che hanno bisogno non di una elemosina, ma di una riorganizzazione del settore metalmeccanico, delle loro aziende e di questa riorganizzazione hanno bisogno non solo per ragioni sociali ma perchè è economicamente dimostrata la funzione vitale di queste industrie metalmeccaniche. Dobbiamo aspettare che la Sofis diventi un ente pubblico per riorganizzare le industrie metalmeccaniche? Noi diciamo: no! Gli operai metallurgici dicono: no! Per questo essi sono già in lotta e vogliono dal Governo una risposta.

Problema dell'Irfis. Abbiamo fatto una discussione in questa Assemblea. Quali conseguenze intende trarne il Governo? Come vanno gli accordi tra l'Irfis e la Sofis? Come ci muoviamo in questa direzione? Concludendo su questo punto, onorevole Assessore Mangione, lei potrà essere l'Assessore che riesce a portare in Assemblea un piano di sviluppo economico, e a farlo discutere, ma potrà anche limitarsi a fare stampare in varie edizioni un piano di sviluppo economico che noi non discuteremo mai; con la sola soddisfazione che questo piano, invece di chiamarsi piano Grimaldi, si chiamerà piano Mangione (denominazione pericolosa, peraltro, perchè può prestarsi a equivoci).

Quindi, o lei porta qui il piano di sviluppo economico o vuole continuare anche lei a fare della propaganda con la stampa dei suoi elaborati, giacchè pare che per questo scopo si siano spesi già circa 400 milioni. Anche questo è un dato sul quale vorremmo qualche precisazione: quanto si è speso, in definitiva, per gli studi, per la elaborazione, per la stampa di questo piano di sviluppo economico? Anche questo avremmo voluto chiedere in Giunta di bilancio e quindi ci permettiamo di

chiederlo qui. A questo punto diciamo che lei, onorevole Assessore, ha la fortuna di essere o l'uomo dello sviluppo economico, come dice il suo compagno Lauricella, l'uomo della politica del piano, oppure il continuatore dell'onorevole Grimaldi nel fare nuovamente stampare — in carta rosa, anziché bianca, perchè ormai data l'unificazione, la carta rossa sarebbe inadatta — il piano di sviluppo economico.

Per gli enti economici, lei può essere o il continuatore di tutti i suoi predecessori nello utilizzare una leva di comando a fini di sottogoverno; assunzioni, consulenti, operai; oppure può essere l'Assessore che pone l'alt a questo andazzo; risana, riaggiusta, rivede, dà le giuste direttive: aumento della produzione dello zolfo, riorganizzazione dell'Ems, piani di produzione di ogni miniera, soppressione dell'Ezi, eccetera. Sono problemi ormai maturi e che mi limito ad accennare.

Onorevole Mangione, se lei non fosse stato presente, sono certo che le avrebbero detto che l'ho accusato di clientelismo, di sottogoverno, e di altro ancora. Io ho detto ben altre cose e quindi sono molto contento che lei mi abbia ascoltato. Dico questo, perchè poi di qua a qualche mese, se dovessi presentare delle interpellanze, accusandolo di sottogoverno, o di clientelismo, lo farò a fatto avvenuto, ma ora non siamo arrivati a questo.

La seconda questione, riguarda un altro Assessore socialista, che è ammalato e a cui invio il più fervido augurio di pronta guarigione, il collega Pizzo.

Una cosa vorremmo capire bene: cioè, se i socialisti hanno chiesto l'assegnazione dello assessorato alle finanze, per risanare la situazione in certi settori discussi e discutibili. Presumo che Pizzo sia andato alle finanze per rimediare alle iniziative che in maniera incauta Sammarco aveva preso, per esempio in ordine alle esattorie. Questo è il significato che noi attribuiamo alla presenza socialista nell'Assessorato alle finanze. Avevamo chiesto nella Giunta del bilancio alcune informazioni. Dato che voi socialisti siete i moralizzatori della situazione, avevamo chiesto che ci si mettesse a disposizione il carteggio tra la Cassa di Risparmio e l'Assessorato alle finanze; anche noi infatti desideriamo toccare con mano se era vantaggioso o meno affidare le esattorie in gestione dele-

gata ai privati piuttosto che alla Cassa di Risparmio, perchè la giustificazione che il Governo ci ha dato è che la Cassa di Risparmio non ha voluto proporre le condizioni che avevano offerto i privati. Esaminiamo il carteggio, vediamo quali sono state le ragioni per cui la Cassa di Risparmio non propose quelle stesse condizioni. E aspettiamo che l'Assessore, o per lui il Presidente della Regione, ci venga a dire come sono andate le cose. Ma, poichè anche noi abbiamo qualche informazione riservata. Vogliamo dire all'onorevole Pizzo e all'onorevole Mangione che è presente e che potrà riferirglielo, che vi sono, in questa vicenda delle esattorie, alcuni aspetti veramente clamorosi.

In data 26 novembre 1965 l'Assessore Sammarco invia una lettera al Presidente della Cassa di Risparmio: Prego la Signoria Vostra — è detto all'incirca in quella lettera — di provvedere a licenziamento, senza ulteriore riconferma, degli impiegati straordinari assunti, non appena andranno a scadere le assunzioni trimestrali. Dunque: 26 novembre 1965. Tutti ricordiamo che il 5 dicembre 1965 era indetta la gara per l'appalto. Quindi, l'Assessore Sammarco aveva fatto questo piano: dare le esattorie ai privati senza l'onere di quegli impiegati la cui assunzione tutte le forze politiche del governo avevano imposto alla Cassa di Risparmio; in modo che i gestori privati fossero messi nella condizione di poter offrire condizioni più vantaggiose di quelle della Cassa.

E allora Sammarco, che aveva avuto grandi responsabilità nel fare assumere tutto quel personale o la maggioranza di esso, ritira l'appoggio ai suoi raccomandati e li fa licenziare: da chi? Dalla Cassa di Risparmio. Come? Con la promessa che, essendo stati assunti inizialmente per un periodo di tre mesi, e quindi ogni tre mesi riassunti, questa volta avrebbero dovuto attendere prima dell'ulteriore riassunzione, 10-15 giorni.

Onorevole Mangione, gran parte di quella gente aspetta ancora di essere riassunta. E' chiaro, a questo punto, che il vantaggio economico dello 0,50 per cento di riduzione sulle spese generali, realizzato dalla Regione con l'affidamento delle esattorie a una società privata, ha come presupposto indispensabile questi licenziamenti. Quando lei licenzia 80-90 dipendenti...

FRANCHINA. Io sapevo che erano 192 gli straordinari licenziati.

CORTESE. No, alcuni l'esattore privato ha dovuto per forza riassumerli, perchè altrimenti molte esattorie sarebbero rimaste chiuse; perchè non tutti i 192 straordinari erano « inflazionati » o raccomandati. Le unità non necessarie economicamente, come si dice, erano attorno a 80-90.

Ora, una volta alleggerite le esattorie di queste 90 unità, il gestore privato si è venuto a trovare in posizione di vantaggio rispetto alla Cassa di Risparmio, che anch'essa, liberandosi del personale eccedente, avrebbe potuto offrire alla Regione le stesse condizioni del privato. Allora, a queste condizioni, conveniva riconfermare le gestioni alla Cassa di Risparmio.

Dov'è allora, a parità di condizioni, il vantaggio economico della Regione, vanto del precedente Governo Coniglio? A questo punto, il settore socialista deve porsi — a mio giudizio — due problemi. Poichè l'Assemblea ha impegnato il Governo a riconfermare la delega alla Cassa di Risparmio, e poichè la assegnazione in gestione delegata delle esattorie deve avvenire secondo legge, col rispetto della norma che stabilisce la condizione del vantaggio economico, il primo problema che si pone è il seguente: se questo vantaggio economico non c'è, l'assessore socialista e il governo devono revocare queste deleghe ai privati. Si potrà fare? Non si potrà fare, sotto il profilo tecnico?

Io le dico, onorevole assessore, che ancora le consegne di molte esattorie non sono state fatte: lei sa come non sia cosa semplice la consegna di un ruolo di carico, di spese, di personale, eccetera. Quindi non può dirsi che il processo è completato; no, non è completato. Per questo aspetto del problema, pertanto, l'onorevole Pizzo o sarà, come Assessore alle finanze, il continuatore della politica dell'onorevole Sammarco, o sarà il moralizzatore del settore. Se vuole essere il moralizzatore, dovrà studiare tutte le possibilità, tutti i termini della revoca di queste concessioni.

Secondo problema. Saranno assunti gli straordinari licenziati? Come saranno assunti? Dai delegati privati i quali però, evidentemente, faranno gli elenchi, e la cernita,

d'accordo con l'Assessore. Questa è la notizia che circola. Ecco allora la necessità di non fare di queste assunzioni un baraccone di sottogoverno più o meno concordato in sede di quadripartito; ecco la necessità di rispettare l'anzianità di lavoro dei lavoratori licenziati, dando la preferenza a coloro che hanno il patentino di ufficiale esattoriale, cioè coloro che hanno i titoli per essere assunti e per lavorare in questo settore.

Onorevole Presidente, dette queste cose, desidero sollevare un terzo ed ultimo problema, che riguarda lo stato attuale, in Sicilia, delle libertà comunali. L'onorevole Carullo non è presente, potrà leggere quanto sto per dire nei resoconti parlamentari. Noi abbiamo in ogni provincia dei casi limite; abbiamo una situazione nella quale le libertà comunali sono messe in pericolo, sotto il profilo finanziario, dalla legislazione nazionale in materia ed anche da quella regionale, per mancanza di chiarezza; una situazione nella quale contro i dipendenti comunali sono messe in atto decurtazioni di stipendi. Ma v'è di più: siamo in una situazione in cui il retto funzionamento dei comuni, che dovrebbe essere regolato dall'ordinamento regionale degli Enti locali, viene continuamente messo in forse dall'azione dell'onorevole Carullo, ispirata ad esigenze di partito anche se molte volte ammantata da un arzigogolio pseudo-giuridico; azione che si deve definire di prepotenza politica, quando si esercita, contro le amministrazioni di sinistra! Il caso di Ravanusa è esemplare, dove per fare dei favori a Lauricella si è creata una grave, prolungata situazione di irregolarità al vertice dell'Amministrazione. E' esemplare anche il caso di Palagonia dove sindaco è l'Assessore all'industria di questo Governo.

E' esemplare il caso di Sommatino, dove è consigliere il segretario provinciale del partito socialista di Caltanissetta; a Sommatino infatti socialisti e democratici cristiani sono concordi e uniti in una serie di violazioni delle libertà comunali. Ma che cosa si vuole in questi comuni? In alcuni si vuole impedire che si formino le amministrazioni, perchè il centro-sinistra ha perduto la maggioranza.

FRANCHINA. Vedi Ravanusa.

CORTESE. Vedi Sommatino.

SCATURRO. Ravanusa ancora non ha una Giunta, dal 1964 è sempre gestita da commissari; è una vergogna inaudita.

CORTESE. Vedi Sommatino. Si vuole che le giunte di sinistra vivano una vita grama, difficile; e a tal fine si soffocano queste Amministrazioni con le inchieste degli ispettori regionali, con le decisioni delle commissioni provinciali di controllo, e finalmente con le decisioni dell'Assessore. Tre ordini di catene contro le giunte di sinistra che, aggiunte alle difficoltà finanziarie, alla difficoltà generale della vita dei nostri comuni ed al contrasto fra le esigenze profonde e i limitati poteri dei nostri Comuni, riducono le giunte di sinistra ad essere delle giunte di perseguitati, i cui amministratori devono pensare alla mattina, non appena si alzano: arriverà stamattina l'Ispettore? Devo farmi assistere per le controdeduzioni? Devo andare al Consiglio di giustizia amministrativa a fare ricorso?

Onorevole Presidente dell'Assemblea, quando assieme a lei votammo la legge sull'ordinamento amministrativo degli Enti locali della Regione siciliana, e vantammo in tutta Italia ed in Sicilia l'abolizione del controllo di merito, potevamo mai immaginare che nel regolamento che accompagna la legge si sarebbe detto che il termine di venti giorni, concesso alla Commissione di controllo per decidere sulle deliberazioni dei Comuni, decorre dalla data di registrazione delle stesse deliberazioni, nel protocollo della Commissione di controllo?

SCATURRO. Infatti, vi sono delibere che non vengono protocollate da mesi!

CORTESE. Quindi io, Giunta o Consiglio Comunale, approvo una delibera e entro venti giorni — i termini dell'ordinamento amministrativo sono perentori — la Commissione di controllo deve dire sì o no. In questo caso, solo per motivi di legittimità. Per quanto riguarda il merito, la Commissione di controllo non può respingere, bocciare una delibera, ma deve limitarsi a fare osservazioni, alle quali io, sindaco, risponderò con le controdeduzioni.

Tutto ciò non vale più: il regolamento che accompagna l'ordinamento amministrativo

dice che questi 20 giorni, in pratica, decorrono ad arbitrio della Commissione di controllo. Ed allora il povero sindaco va alla commissione di controllo, cerca di trovare un suo amico, discute, cerca di persuadere, fa lite, fa presentare l'interrogazione al deputato regionale del suo partito, finalmente si arriva alla discussione dell'interrogazione. Ma intanto vi sono problemi amministrativi che urgono, per i quali preferiremmo il controllo di merito all'ordinamento attuale.

FRANCHINA. Esercitato perlomeno da persone competenti!

CORTESE. Esercitato da persone competenti. Quindi, dove il centro-sinistra perde la maggioranza non si devono più formare altre amministrazioni, dove c'è la sinistra, persecuzioni.

SCATURRO. Persecuzioni che finiscono appena si formano le giunte di centro-sinistra: Vedi Santa Margherita Belice. Addirittura si ritirano le denunce, in questi casi.

CORTESE. Dice l'onorevole Carollo: ma io non posso essere accusato di faziosità perchè ho fatto eseguire molte ispezioni anche in comuni amministrati da democratici cristiani. Certo, io non posso dubitare del fatto che ispezioni ordinarie siano state eseguite anche in comuni amministrati da democratici cristiani; ma veda, onorevole Assessore, la differenza tra i comuni di sinistra e quelli retti dai democristiani è che ai comuni di sinistra vengono mossi addebiti che poi vengono dimostrati infondati; nei confronti degli amministratori di comuni democratici cristiani, a cui carico l'Assessore ha ordinato delle ispezioni ordinarie, subito dopo vengono spiccati i mandati di cattura: sindaco e giunta vanno tutti a finire al tribunale dove sono condannati. Certo, non possiamo contarci, noi comunisti, di avere un sindaco come quello di Borgetto, Valente, che era capo di associazione per delinquere; non possiamo vantarci di avere nelle nostre file tutta la giunta e il sindaco di Ciminna condannati per concussione. Ho l'impressione che queste cose l'onorevole Carollo dovesse saperle. Lo conosceva, l'onorevole Carollo, un certo Valente, sindaco di Borgetto? Tra l'altro, prese 500 voti di pre-

ferenza in quel paese, l'onorevole Carollo. Per concludere su questo punto: ho l'impressione che da parte dell'Assessore e del Governo non vi è equità, che non vi è equilibrio, ma vi è una precisa volontà di distorcere l'ordinamento amministrativo della Regione a vantaggio di una parte politica.

Onorevole Presidente, i problemi della agricoltura li abbiamo lungamente trattati nella discussione generale: vorremmo però dire all'onorevole Assessore che tutti affermano che l'Ente di sviluppo agricolo ha già i suoi amministratori. Dove sono?

SCATURRO. Non è stato firmato ancora il decreto, quindi l'onorevole Coniglio ha detto una bugia all'Assemblea.

CORTESE. Coniglio non dice mai bugie; l'onorevole Presidente della Regione bugie non ne dice: continua la politica di centro-sinistra. Altro che dire bugie! Anzi, dice sempre delle verità e la verità è che il centro-sinistra non vuole che l'ente di sviluppo agricolo funzioni. La situazione reale è che lo ente di sviluppo agricolo non funziona, non ha i suoi organismi. Abbiamo sollecitato, sollecitiamo, e ci viene detto che tutto è fatto; e, come vedremo a maggio — se lo vedremo — il piano di sviluppo, così vedremo poi se comincerà a funzionare l'Ente di sviluppo agricolo.

Ultimo argomento su cui desidero soffermarmi, ed ho finito: il problema delle norme di attuazione e dell'Alta Corte. Qui siamo nel ridicolo, onorevole Presidente della Regione. Preliminarmente devo fare una dichiarazione chiara ed inequivocabile: noi comunisti non siamo in linea di principio contrari al prolungamento della legislatura delle Regioni a statuto speciale a 5 anni; non siamo contrari; ma a partire dalla legislatura prossima, non dall'attuale. Uguale è la posizione dei consiglieri comunisti valdostani e sardi, di quelli del Trentino-Alto Adige e di quelli della Venezia Giulia, cioè di tutti i gruppi consiliari comunisti delle regioni a statuto speciale: favorevoli a portare a 5 anni la legislatura regionale, contrari alla proroga dell'attuale legislatura.

Ma, dico, perchè questo problema oggi viene agitato? Quale importanza esso può avere, di fronte alla dimensione di altri problemi sul tappeto? Mentre ancora le norme di at-

tuazione in materia finanziaria sono qui calde, sentiamo ancora l'applauso frenetico della maggioranza attorno all'onorevole Coniglio per il grande successo realizzato con quelle norme di attuazione. Solo noi ed il collega Franchina — forse timidamente, forse con qualche perplessità relativamente al fatto che in questo clima generale ottenere qualche cosa fosse meglio che non ottenere niente — siamo venuti in quest'Aula a fare le nostre oneste osservazioni, le nostre critiche e a manifestare i nostri dubbi. Ma ecco oggi, a distanza di pochi mesi, già assistiamo al primo tentativo di non applicare le nuove norme di attuazione, alle capziose interpretazioni dell'articolo 2 del decreto: in questo contesto, è dignitoso andare a chiedere la proroga a 5 anni della legislatura in corso, quando gli Assessori regionali hanno di fatto l'immunità penale perchè non esiste l'Alta Corte per la Sicilia che li giudichi in caso di reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni; quando sta per scadere la legge statale che attribuiva alla Sicilia, in esecuzione dell'articolo 38 dello Statuto, e fino al 1966, l'80 per cento dell'imposta di fabbricazione; e quando lo Stato, su queste competenze, deve ancora versare alle casse della Regione, se il Ragioniere generale è degno di fede, 100 miliardi?

Ora, vogliamo ancora riunire la commissione per i rapporti tra lo Stato e la Regione presieduta da lei, onorevole Presidente? Stiamo attenti, perchè una cosa è la polemica politica tra noi ed il governo, altra cosa è trascinare in questa polemica la massima magistratura in Sicilia che è il Presidente dell'Assemblea. Su queste cose bisogna essere molto cauti, perchè quella commissione aveva lo scopo di sostenere unitariamente la azione del governo in ordine alle realizzazioni autonomistiche, non in ordine agli intrighi del quadripartito nazionale, regionale, e ai vari dosaggi, ai tempi necessari, che a nostro parere sono ormai tempi protratti allo infinito; stiamo celebrando il ventennale della autonomia e non abbiamo ancora le norme di attuazione di fondamentali punti dello Statuto, non abbiamo l'Alta Corte, non abbiamo più, a causa dell'integrazione del nostro Paese nel M.E.C., neanche l'autonomia legislativa, condizionata dal limite dei trattati internazionali. Ed infine ci viene negata, dalla Corte Costituzionale, la potestà in me-

rito alla assunzione, con leggi di impegni pluriennali di spesa.

L'onorevole Mangione, Assessore allo sviluppo economico, che si appresta a presentare un piano economico da accompagnare una serie di leggi recanti impegni finanziari pluriennali, deve pur sapere che, anche a seguito della più recente sentenza della Corte costituzionale, il Commissario dello Stato nega ancora una volta all'Assemblea, con le sue impugnative, la potestà di assumere impegni pluriennali di spesa.

Questo indirizzo della giurisprudenza costituzionale mette in forse una serie di importanti leggi regionali già da tempo in vigore, che il cittadino può impugnare, in via incidentale, chiedendo, ad esempio, che venga annullata la legge istitutiva della Sofis...

A questo punto noi, come Regione siciliana, non possiamo più fare leggi contenenti impegni pluriennali di spesa, quindi siamo ridotti al livello di Consiglio comunale. Dovremo rinnovare ogni anno le leggi per rinnovare l'impegno finanziario: siamo ridotti a questo! Se così stanno le cose, la Regione, per non vedere pregiudicata la potestà legislativa dell'Assemblea, più di quanto non la pregiudichi la insufficiente volontà politica del centro-sinistra che blocca, frena ed è incapace di realizzare, deve battersi per la soluzione del problema dell'Alta Corte, perchè esso rappresenta il fulcro della nostra autonomia. Onorevole Presidente, noi siamo stati a Roma, abbiamo fatto una pubblica riunione, siamo andati al Senato; il Senato avrebbe dovuto nominare il relatore sul disegno di legge per il coordinamento dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale. Che ne è di questo groviglio di questioni?

Ma l'onorevole La Malfa lo sa, ed i suoi amici del Partito Repubblicano in Sicilia, lo dicono, come bisogna risolvere questi problemi: Rivediamo lo Statuto, essi dicono. Noi non diciamo che lo Statuto è intoccabile, perchè si può rivederlo in meglio.

FRANCHINA. In altro clima.

CORTESE. Non diciamo che è intoccabile, ma affermiamo che prima di modificarlo bisogna attuarne le parti positive e garentirne la esistenza. E quando qualche dirigente repubblicano ci propone di diminuire gli sti-

pendi dei deputati regionali, noi diciamo che siamo d'accordo. Siamo d'accordo da molto tempo, tanto è vero, che nazionalmente noi comunisti avevamo fatto la proposta che venisse dato molto meno al deputato come tale, e che fossero finanziati i gruppi politici. Siamo d'accordo, se il discorso è sereno, ma se invece il discorso vuole sottintendere che il deputato regionale sarebbe una nullità, un uomo che fa politica ma non amministrazione, allora dobbiamo dire ai dirigenti repubblicani (dei quali alcuni prendono 800 mila lire al mese, senza avere fatto concorsi e senza competenze) dobbiamo dire loro — ripeto — che prima badino alle loro magagne e poi vengano a guardare quelle della Regione.

I dirigenti regionali del Partito repubblicano, se vogliono un franco discorso, debbono alzarlo a livello ideale, non a livello degli stipendi. Perchè, se lo abbassano a livello degli stipendi, noi ne abbiamo per tutti. Per essere eletto deputato regionale, io vado a fare una campagna elettorale ed ho il consenso del mio elettorato e posso anche non essere eletto: e lo stesso discorso vale per tutti i deputati regionali. I funzionari repubblicani dipendenti dagli uffici economici regionali, non hanno fatto nessun concorso, non hanno nessuna competenza e prendono, come stipendio, il doppio di me. Quando finisce il mio mandato parlamentare, il mio Partito può mandarmi dove vuole. Loro, sono tranquillamente seduti in quella sedia, sono là, sono « dirigenti »...

SCATURRO. Hanno l'investitura di La Malfa.

CORTESE. Io non voglio polemizzare con l'onorevole La Malfa perchè vuole modificare lo Statuto; voglio discutere. Ma voglio dire ai dirigenti repubblicani che essi possono fare questi discorsi, perchè tutti noi in questa Assemblea, sui temi fondamentali dell'autonomia, non siamo all'altezza della situazione, perchè non siamo capaci di andare a Roma e di dimostrare — fra l'altro — che negli ultimi sette anni le somme che il Ministero dei lavori pubblici ha dato in meno alla Sicilia, rispetto all'indice di popolazione, equivalgono alle somme che lo Stato ci ha dato per il Fondo di solidarietà. Non

siamo capaci di andare a fare questa battaglia a Roma.

Ecco perchè La Malfa viene a dire che bisogna modificare lo Statuto, e si unisce e si accoda a tutti coloro che al distacco dall'autonomia della coscienza popolare non sanno opporre una giusta analisi dei motivi di questo distacco. Distacco che è reale, che noi imputiamo alla incapacità del centro-sinistra di operare, di agire, di mettere in movimento le disponibilità finanziarie, le leggi che pur ci sono; così come imputiamo alla incapacità del centro-sinistra il fatto che non si sia saputo realizzare un incontro positivo con le masse fondamentali dei lavoratori, dei contadini, dei minatori siciliani.

Queste sono, onorevole Presidente, alcune cose su cui noi gradiremmo che il Presidente della Regione, l'Assessore socialista Mangione, l'Assessore socialista Pizzo e l'Assessore Carrollo ci dessero una risposta. Piano di sviluppo economico; rapporti tra piano di sviluppo economico ed Enti regionali; problema delle esattorie; situazione dell'Ente di sviluppo agricolo; stato delle libertà comunali; norme di attuazione; problema dell'Alta Corte per la Sicilia. Questi i problemi in cui si condensa il profondo, grave fallimento di tutta la politica dei governi di centro-sinistra; questi problemi che si pongono oggi in modo diverso perchè le situazioni si sono modificate, hanno subito degli aggiornamenti, e su questi aggiornamenti noi vogliamo notizie.

Concludendo il mio intervento, estendo a tutti gli altri gruppi politici di questa Assemblea l'invito a concludere entro stasera la discussione generale sul bilancio. Noi siamo in attesa, onorevole Presidente, di una risposta in base alla quale potremo sapere finalmente, e dirlo ai siciliani, se in Sicilia, dopo che la maggioranza ha rifiutato di discutere l'esercizio provvisorio, la Democrazia cristiana vuole assumersi la responsabilità di non approvare subito il bilancio per consentire ai suoi deputati di presenziare al Consiglio Nazionale del partito; o se essa, facendo prevalere gli interessi della Sicilia, vuole prendere accordi con tutte le forze di questa Assemblea sui tempi di una sollecita discussione e votazione del bilancio.

Per noi, e l'esempio l'abbiamo dato, questo momento può venire anche nella stessa nottata di oggi, se tutti abbiamo la buona vo-

lontà di non perdere tempo in lunghi discorsi e di arrivare rapidamente al voto del bilancio. Bilancio contro il quale, per la linea politica che esso rappresenta e per i suoi contenuti, il Gruppo parlamentare comunista non potrà che esprimere ancora una volta voto contrario. (*Appausi dalla sinistra*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giacalone Diego, Assessore al bilancio. Ne ha facoltà.

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla Presidenza delegato al bilancio*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il bilancio di previsione per l'anno finanziario 1966, ripete la impostazione già adottata per il bilancio dello anno finanziario 1965 secondo gli schemi di classificazione funzionale ed economica voluti dalla legge nazionale 1° marzo 1964, numero 62, la cui applicazione nella Regione è statuita dalla legge regionale 12 febbraio 1965, numero 1.

Sugli schemi di classificazione assunti a base della nuova impostazione del bilancio della Regione, sono stati mossi rilievi (cfr.: Atti parlamentari - 1965 - numero 317/B) sia di ordine generale, e perciò riferibili ai criteri adottati in sede statale, sia di ordine particolare, e cioè relativi alla natura e alla finalità del nostro speciale ordinamento autonomo.

Presidenza del Vice Presidente COLAJANNI

In particolare, è stato osservato che sarebbe auspicabile un ulteriore approfondimento della strutturazione del nostro bilancio:

- per rendere meglio aderenti le classificazioni alla impostazione del programma di sviluppo economico;
- per rendere più agevole il calcolo del volume e della incidenza dei titoli della spesa strettamente attinenti alla organizzazione funzionale dei servizi di istituto in senso stretto e di quelli attinenti agli investimenti;
- per una rigorosa valutazione delle finalità delle singole spese e della loro caratterizzazione in senso sociale ed in senso produttivistico;

— per ulteriori specificazioni che consentano di tenere distinte, ai fini della valutazione della loro incidenza e delle relative comparazioni, le spese per l'attuazione dei compiti istituzionali primari della Regione e quelle a carattere meramente integrativo di interventi istituzionalmente spettanti allo Stato.

I temi posti, meritevoli di accoglimento e di svolgimento per dare una struttura al bilancio della Regione adeguata all'ordinamento autonomistico della Regione siciliana, non vanno disgiunti da quelli posti anche in sede di Giunta del bilancio sulla ormai indilazionabile necessità di revisione della legislazione regionale che ha riflessi, direttamente o indirettamente, finanziari ed economici sul bilancio della Regione.

Se le iniziative da intraprendere per assecondare l'auspicata strutturazione del nostro bilancio non dovessero accompagnarsi con quelle di revisione dianzi indicate, il risultato sarebbe solo formale.

Lo svolgimento congiunto dei temi posti compete al Governo, ma richiede la collaborazione di tutti i settori dell'Assemblea nelle sedi competenti, anche attraverso la critica costruttiva, obiettivizzata alle finalità di risolvimento della economia della Sicilia.

La ristrutturazione del bilancio della Regione in senso formale ma soprattutto sostanziale non è quindi un compito-dovere del Governo ma dell'Assemblea senza distinzioni di settori.

Per questi motivi, il bilancio per l'anno finanziario 1966 sotto l'aspetto formale non

può che ripetere l'impostazione di quello dell'esercizio 1965.

Pur tuttavia, nel bilancio in esame sono meglio classificate sotto l'aspetto funzionale ed economico alcune poste di spesa, sia con lo sdoppiamento dei capitali che per l'anno 1965 consideravano promiscuamente intervenuti diretti e trasferimenti (contributi), sia con l'attribuzione alle spese correnti ed a quelle in conto capitale, di alcuni stanziamenti che nel bilancio per l'anno 1965 non risultarono ortodossamente classificati.

Sotto l'aspetto sostanziale il bilancio per l'anno 1966, si differenzia da quello del precedente esercizio, perchè si ricollega alle norme di attuazione dello statuto in materia finanziaria, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, numero 1074, che influenzano accrescitivamente il volume delle entrate e quindi degli impieghi di bilancio.

Infatti, il confronto tra le previsioni dello anno 1966 con quelle dell'anno 1965, pone in evidenza:

— che le entrate tributarie ed *extra* tributarie previste per l'anno 1966 superano di 42.935,6 milioni di lire quelle previste per l'anno 1965, pari ad un incremento del 33,7 per cento;

— che le spese correnti ed in conto capitale previste per l'anno 1966 superano di 32.935,6 milioni di lire quelle previste per l'anno 1965, pari ad un incremento del 23,9 per cento, come risulta dal seguente prospetto:

— Entrate tributarie ed extra tributarie previste per l'anno 1966	170.488,8	
— Entrate tributarie ed extra tributarie previste per l'anno 1965	127.553,2	
— Spese correnti ed in conto capitale previste per l'anno 1966		170.680,8
— Spese correnti ed in conto capitale previste per l'anno 1965		137.745,2
Differenze	+ 42.935,6	+ 32.935,6
— Incrementi percentuali	+ 33,7	+ 23,9

Previsioni		
	Entrata	Spese
	(in milioni di lire)	
— Entrate tributarie ed extra tributarie previste per l'anno 1966	170.488,8	
— Entrate tributarie ed extra tributarie previste per l'anno 1965	127.553,2	
— Spese correnti ed in conto capitale previste per l'anno 1966		170.680,8
— Spese correnti ed in conto capitale previste per l'anno 1965		137.745,2
Differenze	+ 42.935,6	+ 32.935,6
— Incrementi percentuali	+ 33,7	+ 23,9

V LEGISLATURA

CCCXLIV SEDUTA

29 MARZO 1966

I risultati differenziali tra le entrate e le spese poste a confronto nel prospetto che precede, mostrano un miglioramento effettivo delle previsioni di bilancio per l'anno 1966, miglioramento che si identifica nel pareggio

finanziario ed economico tra le entrate e le spese, come dimostra il quadro generale riassuntivo del bilancio, i cui risultati, espressi in milioni di lire, si compendiano nel prospetto che segue:

ENTRATE

Tributarie	161.044,9
Extra tributarie	9.443,9
	170.488,8
Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti	192,—
	170.680,8
Accensione di prestiti	—
Partite di giro	31.924,7
	202.605,5

SPESE

Correnti	95.923,1
In conto capitale	74.757,7
	170.680,8
Rimborso di prestiti	—
Partite di giro	31.924,7
	202.605,5

RISULTATI DIFFERENZIALI

Entrate tributarie ed extratributarie	170.488,8	
Spese correnti	95.923,1	+ 74.565,7
Totale entrate	202.605,5	
Totale spese	202.605,5	—

Il primo risultato differenziale mostra che le entrate tributarie ed extratributarie, insieme considerate, superano di milioni 74.565,7 le spese correnti, cioè quelle spese destinate ad assicurare il funzionamento ed il mantenimento dei servizi dell'amministrazione regionale.

Il secondo risultato mostra il pareggio finanziario con cui si chiudono le previsioni dello esercizio 1966, pareggio finanziario che si identifica anche con quello economico, tenuto conto che le poste dell'entrata e della spesa relativa all'accensione e rimborso di prestiti non considerano valori previsionali.

Per ultimo, i risultati suesposti dimostrano che le entrate previste per l'anno 1966, escluse quelle afferenti alle partite di giro che non influenzano i risultati del bilancio, sono destinate in misura percentuale quanto al 56,2 per cento alle spese correnti e quanto al 43,8 per cento alle spese in conto capitale.

Le percentuali testè rilevate caratterizzano le previsioni di spesa dell'anno 1966 in senso produttivistico, tenuto conto che quelle approvate per l'anno 1965 risultarono destinate quanto al 65,9 per cento alle spese correnti e quanto al 34,1 per cento alle spese in conto capitale.

V LEGISLATURA

CCCXLIV SEDUTA

29 MARZO 1966

Le previsioni di entrata.

Le entrate previste per l'anno 1966, escluse quelle afferenti alle partite di giro, che come

si è detto non influenzano i risultati finali del bilancio, in termini assoluti e di concorso percentuale, risultano così ripartite per titoli di bilancio:

	(milioni di lire)	percentuali
Titolo I - Entrate tributarie	161.044,9	94,4
Titolo II - Entrate extratributarie	9.443,9	5,5
Titolo III - Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti	192,—	0,1
<i>Totale</i>	<i>170.680,8</i>	<i>100,—</i>

Le entrate predette, classificate sulla base delle categorie di bilancio secondo il contenuto omogeneo che le sostanzia, in valori assoluti

ed in termini percentuali, risultano ripartite come appresso:

CATEGORIE:

	(milioni di lire)	percentuali
1 ^a - Imposte sul patrimonio e sul reddito	73.765,—	43,2
2 ^a - Tasse ed imposte sugli affari	80.539,6	47,2
3 ^a - Imposte sui consumi e dogane	6.740,3	4,—
4 ^a - Proventi speciali	2.403,5	1,4
5 ^a - Proventi dei servizi pubblici minori	1.201,—	0,7
6 ^a - Proventi dei beni della Regione	3.631,—	2,1
7 ^a - Prodotti netti di aziende autonome e utili di gestione	44,9	—
8 ^a - Interessi su anticipazioni e crediti vari	—	—
9 ^a - Recuperi, rimborsi e contributi	433,5	0,3
10 ^a - Partite che si compensano nella spesa	1.730,—	1,—
11 ^a - Vendita di beni immobili ed affrancazioni di canoni	—	—
12 ^a - Ammortamento di beni patrimoniali	—	—
13 ^a - Rimborso di anticipazioni e crediti vari	192,—	0,1
<i>Totale</i>	<i>170.680,8</i>	<i>100,—</i>

Il maggior volume delle entrate previste per l'anno 1966, rispetto a quelle previste per l'anno 1965, risulta dal seguente prospetto:

	Previsioni		Differenze	Incrementi percentuali
	1965	1966		
(milioni di lire)				
TITOLO I - Entrate tributarie				
Categ. 1 ^a - Imposte sul patrimonio e sul reddito	43.895,—	73.765,—	+ 29.870,—	+ 68,—
» 2 ^a - Tasse e imposte sugli affari	68.849,6	80.539,6	+ 11.690,—	+ 17,—
» 3 ^a - Imposte sui consumi e dogane	5.300,5	6.740,3	+ 1.439,8	+ 27,2
<i>Totali</i>	118.045,1	161.044,9	+ 42.999,8	+ 36,4
TITOLO II - Entrate extratributarie				
Categ. 4 ^a - Proventi speciali	2.129,—	2.403,5	+ 274,5	+ 12,9
» 5 ^a - Proventi dei servizi pubblici minori	1.041,—	1.201,—	+ 160,—	+ 15,4
» 6 ^a - Proventi dei beni della Regione	4.130,8	3.631,—	— 499,8	— 12,1
» 7 ^a - Proventi netti di Aziende autonome e utili di gestione	46,1	44,9	— 1,2	— 2,6
» 8 ^a - Interessi su anticipazioni e crediti vari	—	—	—	—
» 9 ^a - Ricuperi, rimborsi e contributi	1.476,2	433,5	— 1.042,7	— 71,1
» 10 ^a - Partite che si compensano nella spesa	685,—	1.730,—	+ 1.045,—	+ 152,6
<i>Totali</i>	9.508,1	9.443,9	— 64,2	+ 0,7
TITOLO III - Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti				
Categ. 11 ^a - Vendita di beni immobili ed affrancazioni di canoni	—	—	—	—
» 12 ^a - Ammortamento di beni patrimoniali	—	—	—	—
» 13 ^a - Rimborso di anticipazioni e crediti vari	192,—	192,—	—	—
<i>Totali</i>	192,—	192,—	—	—
<i>Totali generali</i>	127.745,2	170.680,8	+ 42.935,6	+ 33,6

Il precedente confronto pone in luce una accentuata espansione delle entrate che va ricollegata sia alla naturale evoluzione della materia imponibile, sia all'incidenza dei cespiti di pertinenza della Regione in dipendenza delle nuove norme di attuazione dello Statuto nella materia finanziaria, stabilite con il decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, numero 1074, di cui sarà fatto cenno qui di seguito, in sede di analisi delle varie categorie di entrata.

Categoria I - Imposte sul patrimonio e sul reddito.

Sono compresi in questa categoria i tributi

che colpiscono le manifestazioni immediate della ricchezza, quali il reddito ed il patrimonio.

Per l'anno 1966 l'ammontare complessivo di questi cespiti è previsto in 73.765 milioni di lire, con un incremento di 29.870 milioni di lire a confronto di quello previsto per l'anno 1965, pari al 68 per cento in termini percentuali.

Dall'analisi che segue si desumono gli incrementi previsti per l'anno 1966 dei principali cespiti già considerati nel bilancio per l'anno 1965 ed i gettiti previsti per le entrate di pertinenza della Regione in dipendenza delle surrichiamate norme di attuazione dello Statuto nella materia finanziaria.

	Previsioni		Differenze
	1965	1966	
	(milioni di lire)		
- Fabbricati	1.900,—	2.000,—	+ 100,—
- Ricchezza mobile	26.800,—	32.000,—	+ 5.200,—
- Complementare progressiva sul reddito	5.200,—	6.700,—	+ 1.500,—
- Imposta sulle società e sulle obbligazioni	—	5.000,—	+ 5.000,—
- Ritenuta d'acconto e di imposta sugli utili distribuiti dalle società	—	2.000,—	+ 2.000,—
- Giuochi di abilità e concorsi pronostici (quota del 35 per cento)	—	300,—	+ 300,—
- Quota del 12,25 per cento dell'incasso lordo dei proventi delle attività dei giuochi di abilità e dei concorsi pronostici	—	55,—	+ 55,—
- Successioni e donazioni	3.600,—	3.000,—	— 600,—
- Addizionale 5 per cento E.C.A.	2.750,—	3.180,—	+ 430,—
- Aumento dell'addizionale 5 per cento	1.600,—	7.180,—	+ 5.580,—
- Addizionale di cui alla legge 26 novembre 1955, numero 1177	—	3.000,—	+ 3.000,—
- Energia elettrica prodotta dall'E.N.E.L.	—	8.000,—	+ 8.000,—
- Altre entrate	2.045,—	1.350,—	— 695,—
Totali	43.895,—	73.765,—	+ 29.870,—

Per maggiori elementi di analisi in ordine alle previsioni dianzi considerate, va posto in evidenza che le maggiori entrate previste per aumento dell'addizionale 5 per cento in 5.580 milioni di lire, e per l'energia elettrica prodotta dall'Enel, in 8.000 milioni di lire, non afferiscono in massima parte ad entrate che andranno a maturarsi nell'anno 1966, bensì ad entrate che saranno acquisite nelle casse della Regione nel corso dell'esercizio del bilancio dell'anno 1966 perchè non comprese tra le previsioni del decorso esercizio, e quindi non suscettibili di consolidamento nei bilanci futuri.

Categoria II - Tasse ed imposte sugli affari.

Sono comprese in questa categoria i tributi sulle manifestazioni mediate della capacità contributiva dei cittadini.

Le previsioni relative a questi tributi per l'anno 1966 ammontano a 80.539,6 milioni di lire, con un incremento di 11.690 milioni di lire rispetto alle previsioni dell'anno 1965, pari al 17 per cento in termini percentuali.

Anche per questi tributi si presentano in dettaglio le previsioni dell'anno 1966, poste a confronto con quelle dell'anno 1965:

	Previsioni		Differenze
	1965	1966	
	(milioni di lire)		
— Imposta di registro	11.600,—	11.600,—	—
— Imposta generale sull'entrata	33.200,—	35.000,—	+ 1.800,—
— Imposta di conguaglio sui prodotti industriali	—	1.500,—	+ 1.500,—
— Imposta di bollo	11.700,—	13.000,—	+ 1.300,—
— Imposta sulla pubblicità	—	30,—	+ 30,—
— Imposta ipotecaria	3.100,—	2.800,—	— 300,—
— Quota del 25 per cento sull'imposta unica sui giuochi di abilità	—	250,—	+ 250,—
— Addizionali 5 per cento E.C.A.	750,—	750,—	—
— Aumento dell'addizionale 5 per cento	300,—	250,—	— 50,—
— Canoni di abbonamento alle radio-audizioni	800,—	800,—	—
— Tasse ed imposte sui canoni di abbonamento alla T.V.	—	600,—	+ 600,—
— Tasse sulle concessioni governative	4.000,—	4.500,—	+ 500,—
— Tasse automobilistiche	—	6.000,—	+ 6.000,—
— Diritti erariali sugli spettacoli	2.310,—	2.310,—	—
— Tasse di pubblico insegnamento	650,—	650,—	—
— Altre imposte e tasse	439,6	499,6	+ 60,—
<i>Totali</i>	68.849,6	80.539,6	+ 11.690,—

Categoria III - Imposte sui consumi e dogane.

Per i cespiti compresi in questa categoria, che rientrano nel quadro della impostazione indiretta, le previsioni dell'anno 1966 ammontano a 6.740,3 milioni di lire e presentano un

incremento complessivo di 1.439,8 milioni di lire a confronto con le previsioni dell'anno 1965, pari al 27,2 per cento in termini percentuali.

Le previsioni anzidette per l'anno 1966, risultano così costituite:

- Imposta sul gas e sull'energia elettrica	—	1.400,—	+	1.400,—
- Imposta sul consumo del caffè	2.000,—	2.000,—	—	—
- Dogane e diritti marittimi	3.000,—	3.000,—	—	—
- Sovrimposte di confine	300,—	300,—	—	—
- Sovrimposte di confine sui gas	—	15,—	+	15,—
- Imposta sul consumo delle banane	—	25,—	+	25,—
- Altre imposte	0,5	0,3	—	0,2
	5.300,5	6.740,3	+	1.439,8

Previsioni		Differenze
1965	1966	
(milioni di lire)		
—	1.400,—	+ 1.400,—
2.000,—	2.000,—	—
3.000,—	3.000,—	—
300,—	300,—	—
—	15,—	+ 15,—
—	25,—	+ 25,—
0,5	0,3	— 0,2
5.300,5	6.740,3	+ 1.439,8

Categoria IV - Proventi speciali.

La categoria in esame raggruppa quei cespiti che, per le loro particolari caratteristiche, sono assimilabili ai tributi dianzi esaminati.

La relativa previsione per l'esercizio 1966 ammonta a 2.403,5 milioni di lire con un incre-

mento di 274,5 milioni di lire sulle previsioni per l'anno 1965, pari al 12,9 per cento in termini percentuali.

Di seguito si pongono a confronto le previsioni dell'anno 1966 dei cespiti di maggiore rilievo, con quelle dell'anno 1965.

- Diritti di verificazioni di pesi, ecc.	100,—	100,—	—	—
- Diritti catastali	550,—	500,—	—	50,—
- Tasse portuali	1.200,—	1.500,—	+	300,—
- Altre entrate	279,—	303,5	+	24,5
	2.129,—	2.403,5	+	274,5

Previsioni		Differenze	
1965	1966		
(milioni di lire)			
100,—	100,—	—	
550,—	500,—	—	50,—
1.200,—	1.500,—	+	300,—
279,—	303,5	+	24,5
2.129,—	2.403,5	+	274,5

Categoria V - Proventi dei servizi pubblici minori.

Questa categoria comprende i cespiti connessi a determinate forme di attività o derivanti da particolari servizi della pubblica amministrazione.

Le previsioni per l'anno 1966 delle entrate in esame ammontano a 1.201 milioni di lire e presentano l'incremento di 160 milioni di lire sulle previsioni per l'anno 1965, pari al 15,38 per cento in termini percentuali.

Le entrate in esame possono così compendiarsi:

- Multe e ammende ed indennità di mora
- Entrate eventuali e diverse
- Diritto d'ingresso ai musei
- Altre entrate

Previsioni		Differenze
1965	1966	
(milioni di lire)		
911,—	1.061,—	+ 150,—
100,—	100,—	—
30,—	30,—	—
—	10,—	+ 10,—
1.041,—	1.201,—	+ 160,—

Categoria VI - Proventi dei beni della Regione.

Questa categoria raggruppa i cespiti riguardanti i beni di proprietà della Regione.

Le previsioni dei cespiti in parola per l'anno 1966 ammontano a 3.631 milioni di lire e

mostrano una flessione di 499,8 milioni di lire sulle previsioni dell'anno 1965, da ascriversi al presunto minore gettito degli interessi attivi sulle disponibilità di cassa della Regione.

Le previsioni in esame possono compendiarsi come segue:

- Redditi di terreni e fabbricati
- Diritti erariali e proventi di concessioni minerarie e utilizzazione di acque
- Proventi derivanti dalla coltivazione di giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi
- Interessi attivi sul c/c per il servizio di cassa
- Altri redditi e canoni vari

Previsioni		Differenze
1965	1966	
(milioni di lire)		
65,—	65,—	—
481,—	481,—	—
1.600,—	1.600,—	—
1.700,—	1.200,—	— 500,—
284,8	285,—	+ 0,2
4.130,8	3.631,—	— 499,8

Categoria VII - Prodotti di Aziende autonome ed utili di gestione.

La categoria di entrate in esame considera gli avanzi di gestione delle Aziende autonome e gli utili di gestioni speciali.

Le previsioni per l'anno 1966 ammontano a 44,9 milioni di lire ed afferiscono agli utili di gestione dell'Azienda speciale della Gazzetta Ufficiale della Regione.

Categoria VIII - Interessi su anticipazioni e crediti vari.

Questa categoria, destinata ad accogliere gli interessi in annualità di ammortamento di anticipazioni e di finanziamenti concessi a terzi, non presenta valori previsionali per l'anno 1966.

Categoria IX - Ricupero rimborsi e contributi.

In questa categoria sono esposti i proventi

- Versamenti per ritenuta di imposta comunale
- Versamenti dello Stato o di altri Enti per interventi da effettuare nel territorio della Regione nel settore dell'agricoltura e delle foreste .

Per quanto in particolare attiene ai versamenti dello Stato per interventi in agricoltura, è da precisare che le previsioni per l'anno 1966 considerano le somme che lo Stato verserà alla Regione quali risultano da disposizioni legislative e da provvedimenti formali di assegnazioni.

Categoria XI - Vendita di beni immobili ed affrancazione di canoni.

Questa categoria, destinata ad accogliere le entrate di cui alla denominazione della categoria stessa, non considera valori previsionali per l'anno 1966.

Categoria XII - L'ammortamento di beni patrimoniali.

Anche questa categoria non considera previsioni per l'anno 1966.

che hanno diretto riferimento a prestazioni rese dall'Amministrazione.

Le previsioni per l'anno 1966 ammontano a 433,5 milioni di lire e presentano una diminuzione di 1.042,7 milioni di lire sulla previsione dell'anno 1965, da ascrivere all'esaurimento della previsione di introito relativa al recupero, a termini della legge regionale 30 giugno 1964, numero 16, di somme dovute dal Fondo siciliano per l'assistenza ed il collocamento dei lavoratori disoccupati.

Categoria X - Partite che si compensano nella spesa.

Questa categoria considera le voci di entrata che trovano corrispondenza in spese equivalenti per natura di importo.

Le relative previsioni per l'anno 1966, che ascendono a complessivi 1.730 milioni di lire, in dettaglio sono così ripartite:

Previsioni		Differenze
1965	1966	
(milioni di lire)		
10,—	10,—	—
675,—	1.730,—	+ 1.045,—
685,—	1.730,—	+ 1.045,—

Categoria XIII - Rimborsi di anticipazioni e di crediti vari.

Raggruppa le voci che attengono a rimborsi di partite creditizie e considera per l'anno 1966, così come per l'anno 1965, la previsione di 192 milioni di lire, corrispondente all'ammontare delle annualità per ammortamento dei mutui concessi alle cooperative edilizie fra i dipendenti dell'Amministrazione ai sensi del Decreto Legislativo Presidenziale 18 aprile 1951, numero 20.

Le previsioni di spesa.

Secondo i criteri della citata legge 1° marzo 1964, numero 62, le spese sono classificate sotto l'aspetto amministrativo, economico e funzionale.

La classificazione amministrativa si identi-

fica nella ripartizione delle spese per Assessorati regionali a seconda delle loro competenze, stabilite dalla legge regionale 29 dicembre 1962, numero 28; la classificazione funzionale si concretizza con l'assegnazione delle spese, nell'ambito delle suddette ripartizioni, alle seguenti sezioni:

- I - Amministrazione generale;
- II - Istruzione e cultura;
- III - Azione ed interventi nel campo delle abitazioni;
- IV - Azione ed interventi nel campo sociale;
- V - Azione ed interventi nel campo economico;

VI - Oneri non ripartibili.

Per ultimo, la classificazione economica si concretizza con la assegnazione delle spese, nell'ambito delle anzidette ripartizioni, a seconda della loro natura, a due distinti titoli:

- Spese correnti
- Spese in conto capitale

nonchè con l'assegnazione delle spese stesse, sempre a seconda della loro natura, ad appropriate categorie.

Le previsioni di spesa per l'anno 1966, sono ripartite in via amministrativa come risulta dal seguente prospetto comparativo con la ripartizione delle spese per l'anno 1965.

	Previsioni 1965		Previsioni 1966	
	Importi	percentuali	Importi	percentuali
	(Spese correnti ed in conto capitale insieme) (milioni di lire)			
Presidenza della Regione	32.036,6	23,3	35.359,1	20,7
Assessorato regionale agricoltura e foreste .	21.154,9	15,4	37.617,5	22,—
» » enti locali	9.940,—	7,2	10.421,3	6,1
» » finanze	17.422,—	12,6	22.037,—	12,9
» » industria e commercio	9.242,8	6,7	10.785,7	6,3
» » lavori pubblici	14.206,9	10,3	18.726,5	11,—
» » lavoro e cooperazione	8.181,9	5,9	6.167,3	3,6
» » pubblica istruzione	10.879,—	7,9	12.125,6	7,1
» » sanità	3.819,3	2,8	4.194,2	2,5
» » sviluppo economico	4.960,3	3,6	6.942,3	4,1
» » turismo, comunicazioni e trasporti	5.901,5	4,3	6.304,4	3,7
<i>Totali</i>	137.745,2	100,—	170.680,8	100,—

In ordine alla surriportata ripartizione amministrativa delle previsioni di spesa per l'anno 1966, è da porre in evidenza che tra le somme assegnate alla Presidenza della Regione, 11.882,5 milioni di lire sono accantonati in appositi fondi di riserva obbligatori e speciali, sulla cui specifica destinazione si dirà in sede di esame funzionale ed economica della spesa.

Trattasi di fondi destinati ad aumentare le dotazioni di spesa delle ripartizioni ammini-

strative sia in relazione a provvedimenti di contenuto particolare, sia in relazione a maggiori esigenze di spesa che dovessero manifestarsi nel corso dell'esercizio del bilancio dell'anno 1966.

Nel prospetto che segue, gli importi derivanti dal raggruppamento delle spese previste per l'anno 1966 nelle voci funzionali ed economiche, sono esposti con il rispettivo rapporto di composizione percentuale.

CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE	CLASSIFICAZIONE ECONOMICA	Sez. I Ammini- strazione generale	Sez. II Istruzione e cultura	Sez. III Azione ed interventi nel campo delle abi- tazioni	Sez. IV Azione ed interventi nel campo sociale	Sez. V Azione ed interventi nel campo economico	Sez. VI Oneri non ripartibili	In complesso	Rapporto percentuale		
									sull'am- montare dei rispet- tivi titoli	sull'am- montare complessivo	
(milioni di lire)											
TITOLO I — Spese correnti											
Categ. I - Spese per gli Organi della Regione		3.570,5	—	—	—	—	—	3.570,5	3,7	2,1	
Categ. II - Personale in attività di servizio		7.773,7	6.335,9	—	883,3	8.509,—	—	23.501,9	24,5	13,8	
Categ. III - Acquisto di beni e servizi		3.011,9	2.132,—	—	170,9	5.684,4	—	10.999,2	11,5	6,4	
Categ. IV - Trasferimenti		428,6	4.480,—	200,—	14.772,—	4.195,5	14.740,3	38.816,4	40,5	22,7	
Categ. V - Interessi		1,—	—	—	—	—	1.500,—	1.501,—	1,6	0,9	
Categ. VI - Poste correttive e compensative dell'entrata		—	—	—	—	—	3.434,—	3.434,—	3,6	2,—	
Categ. VII - Ammortamenti		—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Categ. VIII - Somme non attribuibili		7.504,6	0,4	—	0,4	12,7	6.582,—	14.100,1	14,6	8,3	
Totali del Titolo I											
		22.290,3	12.948,3	200,—	15.826,6	18.401,6	26.256,3	95.923,1	100,—	56,2	
		23,2	13,5	0,2	16,5	19,2	27,4	100,—			
TITOLO II — Spese in conto capitale											
Categ. IX - Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione		600,—	210,—	500,—	2.450,—	8.035,—	—	11.695,—	15,6	6,9	
Categ. X - Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto della Regione		—	—	—	—	—	525,—	—	—	—	
Categ. XI - Trasferimenti		—	50,—	3.385,9	7.289,5	32.580,8	—	43.931,2	58,8	25,8	
Categ. XII - Partecipazioni azionarie e conferimenti		—	—	—	—	9.900,—	—	9.900,—	13,2	5,8	
Categ. XIII - Concessione di crediti e anticipazioni per finalità produttive		—	—	—	—	5,—	—	5,—	—	—	
Categ. XIV - Concessione di crediti e anticipazioni per finalità non produttive		—	—	200,—	—	—	—	200,—	0,3	0,1	
Categ. XV - Somme non attribuibili		—	—	—	—	526,—	8.500,5	9.026,5	12,1	5,2	
Totali del Titolo II											
		600,—	260,—	4.085,9	9.739,5	51.046,8	9.025,5	74.757,7	100,—	43,8	
		0,8	0,3	5,5	13,—	68,3	12,1	100,—			
Totali generali											
		22.890,3	13.208,3	4.285,9	25.566,1	69.448,4	35.281,8	170.680,8		100,—	
		13,4	7,7	2,5	15,—	40,7	20,7	100,—			

Le previsioni di spesa secondo la classificazione funzionale.

La classificazione funzionale delle spese, come si è detto, raggruppa le spese in relazione alle funzioni ed ai servizi e cioè ai fini a cui tende l'azione della pubblica ammini-

strazione, indipendentemente dalla competenza amministrativa.

Come risulta dal precedente prospetto le previsioni dell'anno 1966, secondo la classificazione funzionale, sono così ripartite in sei sezioni che di seguito si riportano:

	Assegnazioni	percentuali
	(milioni di lire)	
Sez. I — Amministrazione generale	22.890,2	13,4
Sez. II — Istruzione e cultura	13.208,3	7,7
Sez. III — Azione ed interventi nel campo delle abitazioni	4.285,9	2,5
Sez. IV — Azione ed interventi nel campo sociale	25.566,2	15,—
Sez. V — Azione ed interventi nel campo economico	69.448,4	40,7
Sez. VI — Oneri non ripartibili	35.281,8	20,7
<i>Totali</i>	170.680,8	100,—

I dati surriportati pongono in evidenza che il 55,7 per cento del totale delle previsioni è destinato all'azione ed agli interventi nel campo sociale ed economico.

A questi settori, peraltro, possono essere attribuite le previsioni di spesa relative alle assegnazioni agli enti locali (devoluzioni di entrate) che comprese tra gli oneri non ripartibili, ammontano a complessivi 14.740,3 milioni di lire. Sicchè la destinazione della spesa per l'anno 1966 ai suddetti settori, sociale ed economico, può commisurarsi al 64,3 per cento dell'intera previsione della spesa.

Di seguito si espongono le previsioni di spesa

di ciascuna sezione, suddivise per rami di Amministrazione:

Sezione I - Amministrazione generale.

Questa sezione accoglie le previsioni di spesa per gli Organi della Regione e per i servizi che interessano la generalità dei settori nei quali si estrinseca l'attività della Regione.

Accoglie quindi anche le spese per i servizi dell'Amministrazione delle finanze, in quanto preposti alla acquisizione dei mezzi finanziari occorrenti al conseguimento delle finalità re-

V LEGISLATURA

CCCXLIV SEDUTA

29 MARZO 1966

gionali e quelle per i servizi del bilancio che curano la vigilanza sulle entrate e sulle spese.

Le previsioni di spesa per l'anno 1966, relative alla sezione in esame, sono così suddivise:

	(milioni di lire)	percentuali
<i>Presidenza della Regione</i>		
— Spese per gli Organi della Regione	3.574,—	74,5
— Personale in attività di servizio	4.989,6	
— Acquisto di beni e servizi	564,7	
— Trasferimenti	428,5	
— Somme non attribuibili	7.501,5	
	17.058,3	
<i>Assessorato regionale enti locali</i>		
— Personale in attività di servizio	1.457,8	7,5
— Acquisto di beni e servizi	251,3	
— Somme non attribuibili	0,1	
	1.709,2	
<i>Assessorato regionale delle finanze</i>		
— Personale in attività di servizio	1.326,2	16,7
— Acquisto di beni e servizi	2.192,5	
— Interessi	1,—	
— Somme non attribuibili	3,—	
— Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione	300,—	
	3.822,7	
<i>Assessorato regionale dei lavori pubblici</i>		
— Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione	300,—	1,3
<i>Totale generale</i>	22.890,2	100,—

V LEGISLATURA

CCCXLIV SEDUTA

29 MARZO 1966

Sezione II - Istruzione e cultura.

In questa sezione si comprendono le spese per l'insegnamento, per le accademie, le bi-

blioteche, le antichità e le belle arti e per le manifestazioni culturali.

Le previsioni per l'anno 1966, afferenti a queste sezioni sono così suddivise:

	(milioni di lire)	percentuali
<i>Assessorato regionale delle finanze</i>		
— Trasferimenti	50,—	0,4
<i>Assessorato regionale della pubblica istruzione</i>		
— Personale in attività di servizio	6.335,9	
— Acquisto di beni e servizi	2.132,—	
— Trasferimenti	3.547,4	
— Somme non attribuibili	0,4	
— Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione	110,—	
	12.125,7	91,8
<i>Assessorato regionale dello sviluppo economico</i>		
— Trasferimenti	100,—	0,7
<i>Assessorato regionale del Turismo</i>		
— Trasferimenti	932,6	7,1
<i>Totale generale</i>	13.208,3	100,—

Sezione III - Azione ed interventi nel campo delle abitazioni.

Questa sezione individua una funzione intermedia tra gli interventi di carattere sociale

e quelli di natura economica. Sono considerate in essa le spese relative all'edilizia popolare e sovvenzionata.

Le previsioni relative all'anno 1966, sono così costituite:

	(milioni di lire)	percentuali
<i>Presidenza della Regione</i>		
— Trasferimenti	440,—	
— Concessione di crediti	200,—	
	640,—	14,9
<i>Assessorato regionale dei lavori pubblici</i>		
— Trasferimenti	3.145,9	
— Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione	500,—	
	3.645,9	85,1
<i>Totale generale</i>	4.285,9	100,—

Sezione IV - Azione ed interventi nel campo sociale.

Questa sezione accoglie gli interventi di carattere sociale che si realizzano in larga misura attraverso la ridistribuzione di quote

di reddito. Assumono particolare rilevanza le spese per il lavoro, per l'assistenza pubblica, per l'igiene e la sanità.

Le previsioni per l'anno 1966, relative alla sezione in esame sono così distribuite:

	(milioni di lire)	percentuali
<i>Presidenza della Regione</i>		
— Acquisto di beni e servizi	94,5	
— Trasferimenti	398,7	
	493,2	1,9
<i>Assessorato regionale degli enti locali</i>		
— Trasferimenti	8.712,—	34,1
<i>Assessorato regionale dell'industria e del commercio</i>		
— Trasferimenti	200,—	0,8
<i>Assessorato regionale dei lavori pubblici</i>		
— Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione	2.450,—	
— Trasferimenti	3.959,5	
	6.409,5	25,1
<i>Assessorato regionale del lavoro</i>		
— Personale in attività di servizio	525,6	
— Acquisto di beni e servizi	50,1	
— Trasferimenti	4.981,3	
— Somme non attribuibili	0,3	
	5.557,3	21,7
<i>Assessorato regionale della sanità</i>		
— Personale in attività di servizio	357,7	
— Acquisto di beni e servizi	26,3	
— Trasferimenti	3.810,—	
— Somme non attribuibili	0,1	
	4.194,1	16,4
<i>Totale generale</i>	25.566,2	100,—

Sezione V - Azione ed interventi nel campo economico.

In questa sezione si inquadrano le spese per il progresso economico dell'Isola e per la propulsione dei vari settori economici. Di particolare rilevanza sono le spese per opere a

carico diretto della Regione, le spese cioè di carattere produttivo, nonché quelle per trasferimento agli enti economici a titolo di partecipazioni azionarie e conferimenti.

Le previsioni per l'anno 1966 recano per questo settore le seguenti assegnazioni:

	(milioni di lire)	percentuali
<i>Presidenza della Regione</i>		
— Trasferimenti	250,—	0,4
<i>Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste</i>		
— Personale in attività di servizio	5.342,6	
— Acquisto di beni e servizi	3.776,5	
— Trasferimenti	26.550,6	
— Somme non attribuibili	2,8	
— Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione	1.940,—	
— Concessioni di crediti ed anticipazioni per finalità produttive	5,—	
	37.617,5	54,2
<i>Assessorato regionale dell'industria e del commercio</i>		
— Personale in attività di servizio	796,4	
— Acquisto di beni e servizi	384,6	
— Trasferimenti	4.503,7	
— Somme non attribuibili	1,—	
— Partecipazioni azionarie e conferimenti	4.900,—	
	10.585,7	15,2
<i>Assessorato regionale dei lavori pubblici</i>		
— Personale in attività di servizio	1.706,7	
— Acquisto di beni e servizi	761,4	
— Somme non attribuibili	8,—	
— Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione	5.595,—	
— Trasferimenti	100,—	
	8.171,1	11,8

	(milioni di lire)	percentuali
<i>Assessorato regionale del lavoro e cooperazione</i>		
— Trasferimenti	510,—	
— Partecipazioni azionarie e conferimenti	100,—	
	610,—	0,9
<i>Assessorato regionale dello sviluppo economico</i>		
— Personale in attività di servizio	305,5	
— Acquisto di beni e servizi	472,7	
— Trasferimenti	664,—	
— Somme non attribuibili	0,1	
— Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione	500,—	
— Partecipazioni azionarie e conferimenti	4.900,—	
	6.842,3	9,8
<i>Assessorato regionale del turismo</i>		
— Personale in attività di servizio	357,8	
— Acquisto di beni e servizi	289,2	
— Trasferimenti	4.198,—	
— Somme non attribuibili	526,8	
	5.371,8	7,7
<i>Totale</i>	69.448,4	100,—

Sezione VI - Oneri non ripartibili.

In questa sezione sono riportati quegli oneri che, pur configurando, come gli altri, scopi e finalità ben delineati, non sono tuttavia attribuibili in modo specifico ad alcuna voce funzionale.

Tra gli oneri in parola sono da ascrivere gli interessi di debiti e gli interventi di natura finanziaria a favore delle province e dei comuni.

Nella stessa sezione confluiscono, inoltre, le poste rettificative delle entrate, vale a dire le restrizioni ed i rimborsi di tributi, nonché i fondi di riserva ed i fondi speciali perchè

in fase preventiva non possono essere attribuiti a particolari sezioni.

Le previsioni per l'anno 1966 considerano per questa sezione le seguenti assegnazioni:

	(milioni di lire)	percentuali
<i>Presidenza della Regione</i>		
— Interessi	1.500,—	
— Poste correttive e compensative delle entrate	10,—	
— Somme non attribuibili (fondi di riserva e speciali)	14.882,5	
— Trasferimenti	525,—	
	16.917,5	47,9
<i>Assessorato regionale delle finanze</i>		
— Trasferimenti (riassegnazioni di entrate)	14.740,3	
— Poste correttive e compensative delle entrate	3.424,—	
	18.164,3	51,5
<i>Assessorato regionale dei lavori pubblici</i>		
— Somme non attribuibili (revisione prezzi contrattuali)	200,—	0,6
<i>Totali</i>	35.281,8	100,—

Le previsioni di spesa secondo la classificazione economica.

Allo scopo di considerare gli effetti che si connettono all'azione dell'Ente Regione, occorre procedere all'esame delle spese analizzate sotto il profilo economico.

Al riguardo si ricorda che per effetto della legge 1° marzo 1964, numero 62, le spese attribuite alle operazioni di bilancio sono raggruppate in due titoli (spese correnti ed in conto capitale) ciascuno dei quali è suddiviso in categorie nelle quali si concretizza la classificazione economica.

I dati risultanti dalla classificazione in questione sono di seguito esaminati.

Nel bilancio di previsione per l'anno finan-

ziario 1966, le spese sono ripartite in sede economica come dal dettaglio che segue:

SPESE CORRENTI

	(milioni di lire)	percentuali
— Spese per gli Organi della Regione	3.574,—	2,1
— Personale in attività di servizio	23.501,9	13,8
— Acquisto di beni e servizi	10.995,7	6,4
— Trasferimenti	38.816,4	22,7
— Interessi	1.501,—	0,9
— Poste correttive e compensative delle entrate	3.434,—	2,—
— Ammortamenti	—	—
— Somme non attribuibili	14.100,1	8,3
	95.923,1	56,2

SPESE IN CONTO CAPITALE

	(milioni di lire)	percentuali
— Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione	11.695,—	6,9
— Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	—	—
— Trasferimenti	43.931,2	25,8
— Partecipazioni azionarie e conferimenti	9.900,—	5,8
— Concessioni di crediti e anticipazioni per finalità produttive	5,—	—
— Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive	200,—	0,1
— Somme non attribuibili	9.026,5	5,2
	74.757,7	43,8
Totale generale	170.680,8	100,—

Di seguito si esaminano in dettaglio gli importi che concorrono a determinare le assegnazioni di ciascuna ripartizione economica.

Spese per gli Organi della Regione.

Le assegnazioni di questa ripartizione, che incidono per il 2,1 per cento sull'ammontare complessivo della spesa per l'anno 1966, concernono:

— spese per l'Assemblea regionale .	(milioni di lire) 3.330,—
— » per la Giunta regionale .	100,5
— » per il Consiglio di giustizia amministrativa	94,—

— » per la Corte dei conti	46,—
	3.570,5

Personale in attività di servizio.

Le spese per questa ripartizione sono stabilite in 23.501,9 milioni di lire ed incidono sulla previsione di spesa per il 13,8 per cento.

Di seguito si indicano le spese in esame suddivise per rami dell'Amministrazione regionale, che comprendono le competenze fondamentali ed accessorie per il personale, nonché i compensi per il lavoro straordinario e le indennità per missioni.

SPESE PER IL PERSONALE

	ruoli centrali	ruoli periferici	ruoli statali	scuole profes.li	scuole elementari
	(milioni di lire)				
Presidenza della Regione	2.518,6	2.471,—	—	—	—
Ass.to reg.le agricoltura e foreste . .	2.462,6	989,—	1.891,—	—	—
» » enti locali	899,—	558,9	—	—	—
» » finanze	1.326,2	—	—	—	—
» » industria e commercio	492,2	236,—	68,2	—	—
» » lavori pubblici	1.706,2	—	—	—	—
» » lavoro e cooperazione	525,6	—	—	—	—
» » pubblica istruzione	626,2	—	33,7	3.176,—	2.500,—
» » sanità	357,7	—	—	—	—
» » sviluppo economico	305,5	—	—	—	—
» » turismo	357,8	—	—	—	—
<i>Totali</i>	11.578,1	4.254,9	1.992,9	3.176,—	2.500,—
	23.501,9				

Acquisto di beni e servizi.

Questo aggregato considera tutte le erogazioni che rappresentano il corrispettivo pagato

dall'Amministrazione in correlazione ad un servizio, esclusi quelli aventi carattere di investimento.

Le previsioni delle spese di che trattasi, per

l'anno 1966, sono stabilite in 10.995,7, pari al 6,4 per cento dell'intera spesa, così ripartite:

	di lire) (milioni)
— spese per il funzionamento degli uffici centrali e periferici	4.700,8
— spese per la produzione agricola	85,—
— spese per la bonifica (manutenzione di opere pubbliche di bonifica, di trazzere in corso di trasformazione, ecc.)	1.460,—
— spese per la caccia e la pesca in acque interne	20,5
— spese per le foreste (manutenzioni di opere nei bacini montani, sperimentazioni, ecc.)	1.600,—
— spese per studi e ricerche nel campo industriale, minerario e commerciale, e per incentivazione dei settori	346,—
— spese per la viabilità (manutenzioni)	400,—
— spese per il lavoro e la cooperazione	30,—
— spese per l'istruzione elementare (vigilanza)	3,2
— spese per l'istruzione professionale	280,2
— spese per l'assistenza scolastica	1.650,—
— spese per la conservazione dei monumenti	150,—
— spese per i servizi tecnici del turismo e per l'attrezzatura di immobili patrimoniali	67,—
Totale	10.995,7

Le spese previste concernono:

	di lire) (milioni)
— contributi a pareggio dei bilanci delle aziende speciali ed autonome regionali	1.673,6
— contributi al fondo di quiescenza del personale e sussidi	227,—
— interventi per la produzione agricola, per la tutela economica dei prodotti, per la caccia e la pesca	867,1
— interventi per l'assistenza pubblica (compresi gli assegni ai vecchi lavoratori ed ai minorati fisici e psichici)	8.780,7
— devoluzioni di entrate alle provincie ed ai comuni	14.740,3
— interventi per l'industria, l'artigianato ed il commercio	297,4
— contributo all'E.S.C.A.L.	200,—
— interventi per la previdenza, la cooperazione ed il collocamento della mano d'opera	3.381,3
— interventi in favore delle scuole elementari, professionali ed accademie	3.547,4
— interventi per l'igiene pubblica, gli ospedali e servizi veterinari	2.610,—
— interventi per lo sviluppo economico	150,—
— interventi vari per incentivazione del turismo	2.341,6
Totale	38.816,4

Interessi.

Questa categoria accoglie la previsione di spesa relativa agli interessi dovuti al Fondo di solidarietà nazionale sulle quote maturate ed ancora da versare al Fondo stesso.

Poste correttive e compensative delle entrate.

Questa categoria accoglie le previsioni di spesa relative a restituzioni e rimborsi di tributi. Per l'anno 1966 la spesa prevista è di 3.434 milioni di lire.

Trasferimenti (correnti).

La categoria considera le erogazioni monetarie senza una diretta controprestazione, nonché le somministrazioni alle aziende autonome e le spese per interventi assistenziali. Le previsioni di questa categoria per l'anno 1966 ammontano a 38.816,4 milioni di lire, pari al 22,7 per cento dell'intera spesa.

V LEGISLATURA

CCCXLIV SEDUTA

29 MARZO 1966

Somme non attribuibili.

In questa categoria sono considerati i fondi di riserva obbligatori e speciali, nonché le somme dovute allo Stato, o per esso al Fondo di solidarietà nazionale, relative alle spese sostenute dallo Stato stesso per conto della Regione ai sensi del disegno di legge 12 aprile 1948, n. 507, a tutto il 30 giugno 1966.

Per l'anno 1966 le previsioni in esame sono così costituite:

	(milioni di lire)
— fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine	5.000,—
— fondo di riserva per le spese imprevedute	600,—
— fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi	982,—
<i>Totale dei fondi di riserva</i>	<i>6.582,—</i>
<i>Somma dovuta allo Stato ai sensi del Decreto legislativo 12 aprile 1948, numero 507 .</i>	<i>7.500,—</i>

Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione.

La categoria riguarda le spese per l'acquisizione di beni immobili e per l'esecuzione di opere a cura diretta della Regione.

Le previsioni di questa categoria per l'anno 1966 risultano in 11.695 milioni di lire, pari al 6,9 per cento dell'intera spesa, e concernono:

	(milioni di lire)
— opere di bonifica	800,—
— sistemazioni idraulico forestali . .	1.140,—
— opere concernenti miglioramenti patrimoniali	600,—
— opere per i servizi dell'edilizia popolare e sovvenzionata	500,—
— costruzione di edifici di enti morali	950,—
— opere pubbliche relative alle vie urbane	1.500,—
— opere relative alla viabilità interna ed esterna	5.450,—
— opere varie	145,—

— edilizia ed arredamento della scuola	110,—
— opere di sviluppo economico dei Comuni di Licata e Palma di Montechiaro	500,—
<i>Totale</i>	<i>11.695,—</i>

Per quanto in particolare attiene al fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi, si precisa che la somma di 982 milioni di lire, è destinata alla copertura della spesa prevista da apposito disegno di legge concernente la liquidazione degli impegni pregressi.

Trasferimenti (conto capitale)

Questa categoria accoglie le assegnazioni per contributi e sovvenzioni destinate alla esecuzione di opere ed alla acquisizione di beni suscettibili di redditi futuri.

La previsione dell'anno 1966 per questa categoria risulta di 43.931,2 milioni di lire, pari al 25,8 per cento dell'intera spesa.

Le assegnazioni concernono:

	(milioni di lire)
— interventi in favore di cooperative edilizie tra i dipendenti regionali	640,—
— interventi in favore di ospedali . .	1.350,—
— interventi in favore dell'A.S.T. . .	250,—
— interventi in favore di comuni per il pareggio dei bilanci per gli esercizi 1951, 1952 e 1953	525,—
— interventi per la produzione agricola, la tutela economica dei prodotti, i miglioramenti fondiari e la riforma agraria	24.408,5
— contributi in favore di imprese armatoriali e bacini di carenaggio .	1.372,—
— interventi per iniziative industriali	1.500,—
— interventi in favore dell'Ente minerario siciliano	450,—
— interventi in favore dell'I.R.F.I.S.	304,3
— interventi in favore delle imprese zolfifere	380,—
— interventi in favore di enti ed istituti per la costruzione di alloggi popolari	2.945,9
— interventi per opere idriche . . .	2.500,—

V LEGISLATURA

CCCXLIV SEDUTA

29 MARZO 1966

— interventi in favore di comuni per opere pubbliche con impiego di lavoratori disoccupati	1.600,—
— interventi vari	5.705,5
	<hr/> 43.931,2

Partecipazioni azionarie e conferimenti

In questo aggregato si collocano le assegnazioni di spesa relative agli apporti finanziari al capitale ed ai fondi di dotazione di enti e società.

Le previsioni di questa rubrica ammontano a 9.900 milioni di lire, pari al 5,8 per cento dell'intera spesa.

Le assegnazioni concernono:

	(milioni di lire)
— costituzione del fondo dell'Ente minerario siciliano	4.000,—
— costituzione del fondo Cassa artigiana	900,—
— costituzione del fondo dell'Ircac	100,—
— partecipazione al capitale della Sofis	4.900,—
Totale	<hr/> 9.900,—

Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive.

In questa categoria si considerano le operazioni di natura creditizia.

La previsione per l'anno 1966 risulta di 5 milioni di lire ed afferisce ad anticipazioni per la compilazione dei piani particolari di utilizzazione e di miglioramento di fondi rustici.

Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive.

Questa categoria considera le operazioni di natura creditizia per scopi diversi da quelli di investimento.

La previsione per l'anno 1166 in 200 milioni di lire è destinata alla concessione di mutui ai sensi del decreto legislativo presidenziale 18 aprile 1951, numero 20.

Somme non attribuibili.

Similarmente a quanto già considerato per l'omonima categoria di parte corrente, si comprendono in questa voce le dotazioni che attingono promiscuamente alle diverse categorie considerate, nonchè le dotazioni dei fondi speciali per far fronte ad oneri dipendenti da disposizioni legislative.

La previsione per l'anno 1966 ammonta a 9.026,5 milioni di lire, così ripartita:

	(milioni di lire)
— fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da disposizioni legislative	800,5
— fondo occorrente per far fronte agli oneri derivanti dalla contrazione di prestiti autorizzati a termini di legge	7.500,—
— altri oneri vari	726,—
Totale	<hr/> 9.026,5

Per quanto in particolare attiene al fondo di riserva per far fronte ad oneri dipendenti da disposizioni legislative, si precisa che l'assegnazione di 800,5 milioni di lire è destinata per 760,8 milioni di lire alla copertura degli oneri derivanti dalle seguenti leggi pubblicate successivamente al 22 novembre 1965:

	(milioni di lire)
Legge regionale 27 novembre 1965, numero 36: « Istituzione di un posto di ruolo di idraulica agraria con applicazione di disegno presso l'Università di Catania »	L. 5.520.000
Legge regionale 10 dicembre 1965, numero 39: « Integrazione della legge 5 agosto 1957, numero 51 per agevolare la costruzione di bacini di carenaggio nei porti della Regione » »	300.000.000
Legge regionale 10 dicembre 1965, numero 40: « Provvidenze per iniziative nel settore minerario »	» 200.000.000

Legge regionale 10 dicembre 1965, numero 42: «Provvidenze per il finanziamento dei mutui alle Cooperative edilizie regionali» » 255.300.000

Totale L. 760.820.000

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, debbo far presente che alcuni fattori individuabili nell'accrescimento delle previsioni di spesa per la naturale evoluzione degli oneri per il personale, e del crescente costo dei servizi dell'Amministrazione generale; nelle devoluzioni di entrate agli Enti locali; nel carico degli oneri derivanti dalla contrazione di prestiti autorizzati a termini di legge; negli oneri derivanti da disposizioni legislative, fissati in somma certa e ricadenti nell'esercizio corrente e in quelli, infine, che demandano alla legge di bilancio di fissarne l'ammontare, hanno reso impossibile variare sostanzialmente la strutturazione del bilancio.

Tale ristrutturazione potrebbe avvenire col prossimo bilancio, sempre che l'Assemblea intenda tempestivamente rivedere, come già accennato, la legislazione regionale vigente provvedendo ad abrogare le leggi non più attuali o comunque non aventi indirizzo produttivistico, quelle che costituiscono inutili doppiopioni di leggi statali, quelle infine che prevedono interventi dispersivi della spesa pubblica.

I dati finanziari contenuti nel bilancio regionale per l'anno 1966, esposti nei quadri riassuntivi ed integrativi della relazione che ho testè letto, dimostrano lo sforzo del Governo per il rispetto degli impegni assunti in sede politica, al fine di una migliore caratterizzazione della spesa in senso produttivistico. A tali impegni il Governo ha potuto fare fronte (assicurandone la copertura finanziaria nell'ambito dell'attuale sistema tributario, e con la consapevolezza delle effettive possibilità di riscossione dei cespiti di entrata di competenza della Regione), soprattutto facendo affidamento sulle maggiori entrate derivanti dagli accordi finanziari raggiunti con lo Stato con l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, numero 1074.

In merito alle nuove entrate, è necessario precisare che l'assenza di dati certi e talune

difficoltà insorte con gli uffici finanziari sulla effettiva portata delle predette norme, hanno indotto l'Amministrazione regionale a determinarne prudenzialmente il gettito complessivo in circa 28 miliardi, oltre ai 13 miliardi che saranno acquisiti alle casse della Regione, nel corso di questo esercizio finanziario, per l'aumento della addizionale 5 per cento e per la quota di imposta unica sulla energia elettrica prodotta dall'Enel in Sicilia.

Il Governo pertanto, nei ferrei limiti imposti dalla rigidità del bilancio, ritiene che i notevoli stanziamenti previsti per il miglioramento della produzione agricola e la tutela economica dei prodotti, per opere di bonifica e per quelle di sistemazione idraulica forestale, per la riforma agraria, per una rigorosa ripresa dei lavori nel settore delle opere pubbliche, per la incentivazione industriale e il potenziamento delle attività artigianali del commercio e del turismo, congiuntamente alla utilizzazione delle somme del Fondo di solidarietà nazionale, ed alla collaborazione che nei rispettivi settori dovrà essere fornita dagli enti pubblici regionali: Esa, Ese, Sofis, Irfis, eccetera, non potranno che essere determinanti per un effettivo rilancio della economia siciliana, in attesa che la programmazione regionale possa meglio delineare le sue direttrici con la formazione degli strumenti legislativi e amministrativi idonei per l'attuazione di una politica di piano di immediata realizzazione.

I risultati dell'annata economica siciliana 1965, della quale non si hanno ancora dati quantitativi completi, non sono certo soddisfacenti, avendo l'economia della Regione subito i riflessi dei fenomeni recessivi che hanno contraddistinto la congiuntura nazionale. Al miglioramento della produzione agricola e alla espansione dell'attività delle raffinerie, della produzione dei sali potassici, del salgemma e dei marmi si sono contrapposti la stagnazione delle attività industriali metalmeccaniche e di quelle dei materiali da costruzione, il regresso delle costruzioni edilizie, delle attività turistiche e infine l'aumento delle unità di lavoro disoccupate e sottoccupate.

In relazione a quanto precede, il Governo ritiene doveroso fare presente che se la brevità del tempo a disposizione non ha consentito una ristrutturazione più qualificante del

bilancio, secondo le critiche scaturite in sede di Giunta di bilancio, esso ha tuttavia accolto in quella sede le variazioni proposte ritenute più rispondenti al fine di una più efficace attività amministrativa. Sono state indubbiamente recepite ed accolte le critiche costruttive, avvertito lo spirito di collaborazione che ha animato ed anima tutti i settori politici per un proficuo lavoro nell'interesse delle popolazioni dell'Isola, apprezzato il visibile senso di responsabilità dell'Assemblea, manifestatosi attraverso gli interventi degli onorevoli colleghi nella precedente discussione.

Ritengo pertanto che il bilancio che, a nome del Governo, ho l'onore di sottoporre alla approvazione di questa Assemblea, contenga in sé gli elementi indispensabili per costituire, nelle attuali contingenze, utile strumento di politica economica e che esso possa essere accettato da quelle forze politiche che

oggi maggiormente avvertono il disagio di una difficile situazione amministrativa.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata al pomeriggio di oggi alle ore 17,00, col seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Seguito della discussione del disegno di legge: « Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1966 » (506).

La seduta è tolta alle ore 12,20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo